



Comune di
Salizzole

Provincia di
Verona

PI

Elaborato

All. NTO

01

Prontuario Sistema del Verde



GRUPPO DI LAVORO

Progettisti Incaricati

Ing. Mario Medici
Arch. Nicola Grazioli
Arch. Emanuela Volta
Collaboratore: Geom. Fabiano Zanini

Comune di Salizzole
Sindaco Mirko Corrà



Progettisti incaricati

Ing. Mario Medici
Arch. Nicola Grazioli
Arch. Emanuela Volta

37132 Verona
Via Mons. Giacomo Gentilin, 62



Marzo 2012

Sommario

Indirizzi per il progetto di suolo	3
Condizioni di permeabilità	3
Attraversamenti	4
Specie arboree e arbustive spontanee ed acquisite	4
Formazioni boschive: tipi.....	10
Formazioni boschive: regole	11
Arbusteti-cespuglieti: tipi	12
Arbusteti e cespuglieti: regole.....	13
Filari: tipi.....	13
Filari: regole	14
Siepi: tipi	14
Siepi: regole	14
Barriere: tipi	14
Barriere: regole	15
Prati	15
Vincolo di verde privato.....	16
Piazzali per deposito.	16
Reticolo di interconnessione.....	16
Corsi d'acqua	17
Parchi privati.....	17
Giardini privati.....	17
Elementi lineari del paesaggio agricolo	17

Le disposizioni contenute nel presente prontuario disciplinano le modalità di intervento naturalistico in territorio urbano e periurbano e si applicano esclusivamente all'ambito di PI in oggetto.

Nella pianificazione territoriale è fondamentale progettare gli interventi considerando lo stesso sistema del verde una componente essenziale della progettazione: infatti si attribuiscono a tale sistema funzioni igienico-sanitarie, di riequilibrio bioclimatico, di rigenerazione della qualità dell'aria e del suolo, nonché di creazione di ambienti per le attività ricreative all'aria aperta e per l'aggregazione sociale.

Funzione prioritaria del verde urbano, sia pubblico che privato, è pertanto quella di incrementare la biodiversità del tessuto insediativo grazie alla riqualificazione di ambiti edificati, degradati o solamente senza una specifica identità, anche mediante la creazione di neo-ecosistemi paranaturali legati alle condizioni bioclimatiche locali.

La riuscita degli interventi è legata alla scelta delle specie più adatte alle condizioni ecologiche locali, nonché al contenimento dei costi delle operazioni di manutenzione successive all'impianto, in particolare in relazione al taglio dei prati, agli interventi di diradamento e all'irrigazione. Per questo motivo sono proposte specie e formazioni vegetali di naturale insediamento e quanto più possibile sintoniche alle condizioni del clima locale.

Le norme di seguito esposte si configurano come indirizzi e direttive.

I singoli interventi dovranno essere infatti progettati da competenti professionalità in ambito naturalistico/forestale/paesaggistico, in grado di elaborare proposte progettuali in sintonia con l'assetto agrovegetazionale e naturalistico dei luoghi.

Indirizzi per il progetto di suolo

La Guida regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private e di rilevante interesse ambientale.

Condizioni di permeabilità

1. Tutti i tipi di impianto vegetazionale previsti devono essere strutturati con modalità atte a consentire una corretta regimazione delle acque superficiali. Essa è orientata a favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione.
2. Tutti i tipi di impianti artificiali devono essere progettati con lo scopo di minimizzare l'effetto dell'impermeabilizzazione attraverso l'uso più esteso possibile di materiali che permettano la percolazione delle acque o quantomeno la ritenzione temporanea delle stesse.
3. Per interventi che investono ampie superfici (aree pedonali, spazi per la sosta automobilistica) devono essere ridotte al minimo indispensabile le superfici impermeabili adoperando materiali adatti allo scopo.
4. Ove possibile, il sistema di raccolta e convogliamento delle acque superficiali meteoriche nelle aree impermeabilizzate dovrà recapitare le stesse in scoli o aree permeabili adiacenti anziché direttamente in fognatura.
5. E' vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e degli scoli nelle aree agricole senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento

intercettate. Qualora l'intervento previsto comporti interruzione e/o impedimento al deflusso, tra gli elaborati di progetto dovrà essere presentato anche un elaborato contenente schema generale della sistemazione prevista indicando le variazioni e le soluzioni atte a garantire il mantenimento della efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque.

Attraversamenti

I sottopassi e le botti per l'attraversamento delle strutture della rete viaria dovranno garantire il mantenimento della sezione preesistente del corso d'acqua, evitandone restringimenti. La sezione dell'alveo a valle dell'attraversamento dovrà sempre risultare maggiore o uguale rispetto a quella a monte.

Specie arboree e arbustive spontanee ed acquisite

1. Di seguito sono elencate le specie arboree ed arbustive spontanee ed acquisite nel territorio di Salizzole, adatte alla protezione ambientale ed al consolidamento. Le specie spontanee sono riferite a: area agricola, aree ripariali. Le specie acquisite e consolidate sono riferite all'area urbana e all'area agricola.

2. Per formazioni boschive, arbusteti-cespuglieti, siepi, barriere, filari si fa riferimento alle specie elencate, composte secondo i criteri indicati (obbligatori per formazioni boschive e barriere, suggeriti negli altri casi).

1. Specie spontanee. Area agricola

a) substrati asciutti (specie mesofile)

Specie arboree (1° grandezza):

- Quercus petraea (rovere)
- Quercus pubescens (roverella)

Specie arboree (2° e 3° grandezza):

- Acer campestre (acero)
- Fraxinus ornus (orniello)
- Ulmus minor (olmo)

Specie arbustive:

- Berberis vulgaris (crespino)
- Cornus mas (corniolo)
- Cornus sanguinea (sanguinello)
- Corylus avelliana (nocciolo)
- Fraxinus ornus (orniello)
- Ligustrum vulgare (ligustro)
- Prunus spinosa (pruno selvatico)
- Rosa canina (rosa canina)

b) substrati mediamente umidi

Specie arboree (1° grandezza):

- *Acer pseudoplatanus* (acero fico o acero di monte)
- *Fraxinus excelsior* (frassino)
- *Quercus robur* (farnia)
- *Tilia cordata* (tiglio selvatico)
- *Tilia platyphyllos* (tiglio nostrano)

Specie arboree (2° e 3° grandezza):

- *Acer campestre* (acero)
- *Carpinus betulus* (carpino bianco)
- *Fraxinus ornus* (orniello)
- *Prunus avium* (ciliegio dolce)
- *Ulmus minor* (olmo)

Specie arbustive:

- *Acer campestre* (acero)
- *Carpinus betulus* (carpino)
- *Cornus mas* (corniolo)
- *Corylus avellana* (nocciolo)
- *Fraxinus ornus* (orniello)
- *Rosa arvensis* (rosa cavallina)
- *Rubus fruticosus* (rovo)
- *Viburnum lantana* (viburno)

c) substrati umidi (specie igrofile, lungo fossi)

Specie arboree (1° grandezza):

- *Acer pseudoplatanus* (acero fico o acero di monte)
- *Populus nigra* (pioppo nero)
- *Populus alba* (pioppo bianco)
- *Salix alba* (salice bianco)
- *Ulmus glabra* (olmo montano)

Specie arboree (2° e 3° grandezza):

- *Acer campestre* (acero)
- *Alnus glutinosa* (ontano nero)
- *Ulmus minor* (olmo)

Specie arbustive:

- *Acer campestre* (acero)
- *Rosa agrestis*
- *Rubus idaeus* (lampone)

2. Specie spontanee. Aree ripariali

a) zone perialveali

Specie arboree (1° grandezza):

- *Populus alba* (pioppo bianco)
- *populus nigra* (pioppo nero)
- *Salix alba* (salice bianco)

Specie arboree (2° e 3° grandezza):

- *Alnus glutinosa* (ontano nero)
- *Salix fragilis* (salice fragile)

Specie arbustive:

- *Euonimus europaeus* (euonimo)
- *Rosa agrestis*
- *Rosa canina* (rosa canina)
- *Salix cinerea* (salice grigio)
- *Salix daphnoides* (salice barbuto)
- *Salix eleagnos* (salice ripaiolo)
- *Salix purpurea* (salice rosso)
- *Salix viminalis* (vimine)

3. Specie acquisite e consolidate. Area urbana

a) specie arboree per viali urbani (tutte 1° grandezza)

- *Acer platanoides* (acero riccio)
- *Aesculum hippocastanum* (ippocastano)
- *Gynko biloba*
- *Platanus x hybrida* (platano)
- *Quercus ilex* (leccio)
- *Tilia platyphyllos* (tiglio nostrano)
- *Tilia x europea* (tiglio europeo)

b) specie arboree per parchi e giardini urbani (tutte 1° grandezza)

- *Acer platanoides* (acero riccio)
- *Platanus x hybrida* (platano)
- *Quercus ilex* (leccio)
- *Tilia platyphyllos* (tiglio nostrano)
- *Tilia x europea* (tiglio europeo)

c) specie arbustive per siepi e arbusteti in parchi, giardini e lungo le strade

- *Arbutus unedo* (corbezzolo)
- *Baxus sempervirens* (bosso)
- *Carpinus betulus* (carpino bianco)
- *Cotinus coggygria* (scotano)
- *Crataegus monogyua* (biancospino monostilo)

- Erica arborea
- Fagus silvatica (faggio)
- Ilex aquifolium (agrifoglio)
- Laurus nobilis (lauro)
- Phillirea latifolia (ilatro)
- Pyracantha coccinea (piracanta)
- Rosa spp. (di specie diverse)
- Syringa vulgaris (lillà)
- Taxus baccata (tasso)
- Viburnum lantana (viburno)
- Viburnum opulus (viburno o palla di neve)
- Viburnum tinus

4. Specie acquisite e consolidate. Area agricola

a) specie arboree per strade di margine

Substrati asciutti:

- Fraxinus ornus (orniello) 2°-3°
- Quercus petraea (rovere) 1°
- Quercus pubescens (roverella) 1°

Substrati mediamente umidi:

- Acer campestre (acero) 2°-3°
- Acer platanoides (acero riccio) 1°
- Acer pseudoplatanus (acero fico o acero di monte) 1°
- Carpinus betulus "fastigiata" 2°-3°
- Carpinus betulus (carpino bianco) 2°-3°
- Fraxinus excelsior (frassino) 1°
- Fraxinus ornus (orniello) 2°-3°
- Quercus cerris (cerro) 1°
- Quercus robur (farnia) 1°
- Salix alba (salice bianco) 1°
- Tilia cordata (tiglio selvatico) 1°
- Tilia platyphyllos (tiglio nostrano) 1°
- Ulmus minor (olmo) 2°-3°

Substrati umidi:

- Acer campestre (acero) 2°-3°
- Acer platanoides (acero riccio) 1°
- Alnus glutinosa (ontano nero) 2°-3°
- Populus alba (pioppo bianco) 1°
- Populus nigra "italica" (pioppo cipressino) 1°
- Ulmus minor (olmo) 2°-3°

b) specie arboree per strade campestri o tra serre, giardini, orti urbani; oltre ai precedenti possono essere piantumati i seguenti alberi da frutto:

- *Juglans regia* (noce)
- *Malus domestica* (melo)
- *Mespilus germanica* (nespolo)
- *Morus alba* (gelso bianco)
- *Morus nigra* (gelso nero)
- *Pirus communis* (pero)
- *Prunus armeniaca* (albicocco)
- *Prunus avium* (ciliegio dolce)
- *Prunus cerasus* (ciliegio acido)
- *Prunus domestica* (pruno o susino)
- *Prunus persica* (pesco)

c) specie arbustive per siepi e arbusteti in parchi, giardini e lungo le strade

- *Berberis vulgaris* (crespino)
- *Cornus mas* (corniolo)
- *Cornus sanguinea* (sanguinello)
- *Corylus avellana* (nocciolo)
- *Crateagus* spp. (di specie diverse) (biancospino)
- *Fraxinus ornus* (orniello)
- *Ligustrum vulgare* (ligustro)
- *Rosa* spp. (di specie diverse)
- *Rubus fruticosus* (rovo)
- *Hedera helix* (edera)

5. Specie arboree e arbustive adatte alla protezione ambientale

Specie arboree:

- *Acer campestre* (acero) 2°-3°
- *Acer platanoides* (acero riccio) 1°
- *Acer pseudoplatanus* 1°
- *Carpinus betulus* (carpino bianco) 2°-3°
- *Carpinus betulus* "fastigiata" 2°-3°
- *Populus nigra* (pioppo nero) 1°
- *Tilia* spp. (di specie diverse) (tiglio) 1°

Specie arbustive:

- *Berberis* spp. (di specie diverse)
- *Baxus sempervirens* (bosso)
- *Cornus mas* (corniolo)

- *Cornus sanguinea* (sanguinello)
- *Crataegus monogyna* (biancospino monostilo)
- *Euonymus europaeus* (euonimo)
- *Ilex aquifolium* (agrifoglio)
- *Liburnum anagyriodes* (liburno volgare)
- *Ligustrum vulgare* (ligustro)
- *Prunus laurocerasus* (lauroceraso)
- *Prunus spinosa* (pruno selvatico)
- *Pyracanta coccinea* (piracanta)
- *Quercus ilex* (leccio)
- *Rosa canina*
- *Viburnum lantana* (viburno)

6. Specie adatte al consolidamento

a) sponde dei corsi d'acqua

Specie arboree:

- *Alnus glutinosa* (ontano nero)
- *Corylus avellana* (nocciolo)
- *Populus alba* (pioppo bianco)
- *Populus tremula* (pioppo tremulo)
- *Prunus spinosa* (pruno selvatico)
- *Salix alba* (salice bianco)
- *Salix caprea* (salica o salicone)
- *Salix fragilis* (salice fragile)

Specie arbustive:

- *Clematis vitalba*
- *Cornus sanguinea* (sanguinello)
- *Crataegus oxycantha* (biancospino distilo)
- *Euonymus europaeus* (euonimo)
- *Ligustrum vulgare* (ligustro)
- *Frangula alnus* (frangula o alno nero)
- *Rosa canina* (rosa canina)
- *Salix cinerea* (salice grigio)
- *Salix daphnoides* (minor esigenza di umidità) (salice barbuto)
- *Salix purpurea* (minor esigenza di umidità) (salice rosso)
- *Salix triandra*
- *Salix viminalis* (vimine)
- *Viburnum lantana* (viburno)
- *Viburnum opulus* (viburno o palla di neve)

b) Aree verdi degradate (specie pioniere cioè con minori esigenze trofiche)

Specie arboree:

- Populus nigra (pioppo nero)
- Salix caprea (salica o salicone)

Specie arbustive:

- Cornus sanguinea (sanguinello)
- Lonicera xilosteam (caprifoglio peloso)
- Rosa canina (rosa canina)
- Salix eleagnos (salice ripaiolo)
- Salix purpurea (salice rosso)

Specie erbacee:

- Achillea millefolium
- Agrostis alba
- Bromus inermis
- Festuca rubra
- Lolium perenne
- Lotus corniculatus
- Luzula albida
- Plantago lanceolata
- Poa pratensis
- Scabiosa columbaria
- Silana vulgaris
- Thymus serpyllus
- Trifolium pratense
- Trifolium repens

Formazioni boschive: tipi

1. Per formazione boschiva si intende la componente minima costitutiva del bosco; ciò verrà di seguito identificato come "parcella". E' prevista esclusivamente la realizzazione di formazioni boschive miste.

2. Le formazioni boschive vengono distinte in base alle condizioni ecologiche della stazione di appartenenza (suoli asciutti, suoli mediamente umidi e suoli umidi; aree ripariali-perialveali), in base alla densità di impianto (molto denso, denso, rado). Dalla combinazione dei fattori indicati si ottiene un abaco di tipi adatti alle diverse situazioni, ai quali si farà riferimento negli articoli successivi di queste norme per gli impianti boschivi di nuova realizzazione e per interventi di recupero

3. Elenco dei tipi:

A1 -formazioni boschive miste (substrati freschi e asciutti)

A1.1.- impianto molto denso: copertura 90-100%;

A1.2. -impianto denso: copertura 70-90%;

A1.3. -impianto rado: copertura 60 70%;

A2 -formazioni boschive miste (terreni umidi):

A2.1.- impianto molto denso: copertura 90-100%;

A2.2. -impianto denso: copertura 70-90%;

A2.3. -impianto rado: copertura 60-70%;

A2.C variante in prossimità dei corsi d'acqua

A2.M -variante fasce di margine

A3 -formazioni boschive miste perialveali-ripariali (A)

A3.1. -impianto molto denso: copertura 90-100%;

A3.2. -impianto denso: copertura 70-90%;

A3.3. -impianto rado: copertura 60-70%;

A3.M. - variante fasce di margine.

A4 -formazioni boschive miste perialveali-ripariali (B)

A4.1. -impianto molto denso: copertura 90-100%;

A4.2. -impianto denso: copertura 70-90%;

A4.3. -impianto rado: copertura 60-70%;

A4.M. -variante fasce di margine.

A5 - fasce di margine al suolo agricolo

A6 - fasce di margine al canneto

Sono possibili le composizioni che utilizzano le specie incluse nell'elenco specie arboree e arbustive spontanee e acquisite.

Formazioni boschive: regole

Si definisce bosco un popolamento arboreo – arbustivo a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, con superficie minima di 2000 mq e con densità di copertura delle chiome a maturità superiore al 20%. Qualora il bosco presenti uno sviluppo lineare deve presentare una larghezza minima di 25 metri, al di sotto di tale misura va considerato siepe o fascia alberata. Tale definizione è da ritenersi provvisoria in attesa di una legge regionale in materia.

Il bosco va considerato come un ecosistema, caratterizzato dalla compresenza di associazioni vegetali, comunità animali e componenti abiotiche (suolo, aria, acqua) tra loro interagenti in maniera dinamica. Ciascuna di tali componenti è da considerarsi parte integrante del bosco.

Non sono da considerare bosco le colture arboree a rapido accrescimento (ad es. pioppeti) o specializzate (ad es. frutteti) e le alberature di giardini.

Negli interventi di nuovo impianto o di trasformazione degli impianti vegetazionali esistenti sono ammesse esclusivamente le specie elencate nel presente prontuario.

Le parcelle delle formazioni boschive costituiscono l'elemento minimo per la costruzione dei boschi. I modi e i criteri di associazione delle diverse specie, densità e sesto di impianto, non sono modificabili in quanto rispondenti a regole di compatibilità vegetazionale. Le aree per i nuovi impianti boschivi devono avere dimensioni tali da consentire la realizzazione almeno di una parcella.

Per gli interventi di recupero dei boschi esistenti, qualora non vi sia spazio per l'intera parcella, sono consentiti impianti di dimensioni inferiori al minimo purché venga mantenuta invariata

l'associazione vegetazionale e siano rispettate le percentuali relative alle singole specie.

4. L'impianto molto denso ha caratteri di forte naturalità e consente il recupero dell'equilibrio biologico dell'ecosistema urbano, per questo non può essere fruito liberamente. I percorsi interni, pedonali, ippici e ciclabili, devono essere limitati. Sono ammessi percorsi didattici e stazioni con segnaletica delle specie vegetali, attrezzature di sosta (panchine, fontane) solo lungo i percorsi.

5. L'impianto denso è adatto per la creazione di parchi pubblici. La fruibilità è circoscritta ai percorsi e alle zone di radura dove vengono ospitate le attrezzature minime per la sosta e, solo nei boschi, anche piccole aree per il gioco e lo sport.

6. L'impianto rado è adatto per la creazione di parchi pubblici attrezzati, preferibilmente localizzati dentro o ai bordi delle aree urbanizzate, dove è maggiore l'affluenza. E' possibile percorrerli a piedi liberamente, mentre biciclette, equini e altri mezzi di locomozione ammessi dovranno utilizzare gli appositi percorsi. Campi gioco e impianti sportivi, previsti solo nei boschi, andranno concentrati in un'unica zona evitando la distribuzione "a macchia di leopardo".

7. Andranno osservati i seguenti indirizzi:

- difesa e costituzione di arbusteti di protezione ai margini delle formazioni boschive, al fine di evitare ingerenze antropiche che possano danneggiare il bosco;
- promozione di incentivi per la trasformazione naturalistica di boschi degradati o abbandonati;
- utilizzo degli incentivi legislativi per la realizzazione di nuovi impianti a bosco.

8. L'implementazione della rete diffusa di siepi, filari arborei e aree boschive dovrà essere tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica diffusa.

Arbusteti-cespuglieti: tipi

1. Gli arbusteti-cespuglieti vengono distinti in base alle condizioni ecologiche della stazione di appartenenza (terreni asciutti, terreni mediamente umidi, terreni umidi).

Per quanto riguarda la densità, coerentemente con la funzione degli arbusteti, si ipotizza sempre un grado di copertura del suolo del 100%.

2. Per i nuovi impianti arbustivi sono previsti tre moduli dimensionali al fine di costruire fasce arbustive di spessore diverso: un modulo di dimensione minima (1,5 x 3,00 m), un modulo di dimensione media (2 x 4 m), un modulo di dimensione massima (2,5 x 5 m)

3. I moduli di dimensione minima e media sono adatti per arbusteti-cespuglieti ad andamento lineare, quelli di dimensione massima (da intendersi come componente elementare ripetibile in tutte le direzioni) sono adatti alla copertura di superfici estese.

4. E' prevista esclusivamente la realizzazione di arbusteti misti.

5. Elenco dei tipi:

A1- terreni asciutti

A1.1 - minimo

A1.2 - medio

A1.3 - massimo

A2 - terreni mediamente umidi

A2. 1 - minimo

A2.2 - medio

A2.3 - massimo

A3 - terreni umidi

A3.1- minimo

A3.2 - medio

A3.3 - massimo

Sono possibili le composizioni che utilizzano le specie incluse nell'elenco specie arboree e arbustive spontanee e acquisite.

Arbusteti e cespuglieti: regole

1. Gli arbusteti-cespuglieti, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale sono equiparati ai boschi a tutti gli effetti di legge e soggetti ai medesimi vincoli e divieti.
2. E' vietata la rimozione delle formazioni arbustive esistenti (ai margini dei boschi lungo i corsi d'acqua, nei campi ecc.).
3. Dovranno essere attuati tutti gli interventi necessari alla conservazione delle formazioni arbustive esistenti e al loro recupero, in particolare ai margini dei boschi lungo i corsi d'acqua (naturali o artificiali), nelle aree agricole e quando costituiscano un habitat per la fauna locale.
4. Nel caso in cui a causa di interventi di interesse generale, si dovesse alterare in parte il reticolo idro-vegetazionale esistente, si dovrà ripristinare la continuità biologica del contesto.

Filari: tipi

1. I filari vengono distinti in base alla collocazione (urbana, di margine, rurale) e alle condizioni ecologiche della stazione di appartenenza (terreni asciutti, terreni mediamente umidi, terreni umidi).
2. Per ciascun tipo di filare identificato sono selezionate le specie più adatte alla sua formazione entro gli elenchi generali delle specie.
3. I filari si distinguono in fitti e radi. Nei primi la distanza minima tra gli alberi (misurata con riferimento alle chiome) è di 0,50 m, la distanza massima di 1,50 m. Nei filari radi la distanza minima è di 1,50 m. La scelta tra filari fitti e radi dovrà rispondere ad esigenze specifiche di progetto (trasparenza, creazione di barriera visiva, ecc.).

4. Elenco dei tipi:

A1- filari urbani

A1.1 - terreni asciutti

A1.2 - terreni mediamente umidi

A1.3 - terreni umidi

A2- filari campestri

A2.1 - terreni asciutti

A2.2 - terreni mediamente umidi

A2.3 - terreni umidi

Sono possibili le composizioni che utilizzano le specie incluse nell'elenco specie arboree e

arbustive spontanee e acquisite.

Filari: regole

1. I filari esistenti dovranno essere conservati e mantenuti fino al termine del turno, a meno che non sopravvengano fitopatologie tali da escludere esiti favorevoli delle cure fitosanitarie o che costituiscano rischio per la vegetazione circostante.
2. Se si rende necessario l'abbattimento di una pianta, per motivi di pubblica sicurezza o per malattia, dovrà essere garantita l'integrità del filare mediante sostituzione con un nuovo esemplare della stessa specie, al momento dell'impianto già di dimensione pari ad un terzo di quella della pianta abbattuta.
3. In caso di sostituzione completa di un filare esistente per malattia o per fine turno, potrà essere impiantato un nuovo filare della stessa specie, fatta salva l'osservanza delle norme previste dall' *filari: regole* - per ciò che riguarda i tipi.
4. Per la distanza dei filari dai bordi delle strade restano ferme le disposizioni del Nuovo Codice della strada

Siepi: tipi

1. Per siepe si intende un impianto lineare-regolare a carattere continuo, costituito da specie arbustive o arboree con portamento arbustivo.
2. Le siepi possono essere monospecifiche (costituite da una sola specie) e miste (costituite da più specie). Per la realizzazione di siepi monospecifiche si rimanda agli elenchi di cui alle specie arboree e arbustive spontanee e acquisite. Le siepi miste vengono distinte in base alla collocazione (urbana e rurale) e alle condizioni ecologiche della stazione di appartenenza .

3. Elenco dei tipi:

A1- Siepi miste urbane

A2- Siepi miste rurali

Sono possibili le composizioni che utilizzano le specie incluse nell'elenco specie arboree e arbustive spontanee e acquisite.

Siepi: regole

1. E' vietata la rimozione delle siepi esistenti nelle aree agricole e dovranno essere attuati tutti gli interventi necessari alla loro conservazione.
2. Le siepi urbane e rurali, monospecifiche o miste, possono essere potate e mantenute in modo da controllarne la crescita, ma in modo tale da evitare forzature "topiarie" della forma e del portamento naturale. Nel caso in cui, per motivi di forza maggiore dovuti a interventi di interesse generale, si dovessero rimuovere siepi esistenti, dovrà essere data la preferenza alle soluzioni progettuali che ripristinino, nella misura del possibile, le condizioni preesistenti.

Barriere: tipi

1. Per barriera si intende un particolare tipo di fascia boscata mista, ad alta densità di impianto (copertura pari al 100%), ad impianto irregolare, composta da specie arboree e arbustive

molto resistenti alle emissioni inquinanti - atmosferiche e sonore - in grado di assorbire e trattenere polveri, fumi e rumore.

2. Le specie indicate per le barriere sono quelle più resistenti all'inquinamento atmosferico, pertanto le associazioni indicate non ammettono variazioni.

3. Le barriere si distinguono in piane e rialzate (quelle rialzate, aggiungendo alla massa arborea un terrapieno di 2-3 m, consentono un effetto barriera più efficace) e quindi in base alla collocazione nel contesto (urbano e rurale). Ciascun tipo ha uno spessore minimo, medio e massimo.

4. Nel contesto urbano è prevista un'associazione a prevalenza di tigli; nel contesto rurale o ai margini di ambiti naturali un'associazione a prevalenza di querce e carpini.

5. Elenco dei tipi:

A. barriere piane

A1- alte (fino a 25-30m)

A1.1 - in contesto urbano

A1.2 - in contesto rurale

A2 - mediamente alte (10-15 m)

A2.1 - in contesto urbano

A2.2 - in contesto rurale

A3 - basse (fino a 3 m)

B. barriere rialzate

I sestri di impianto variano a seconda delle funzioni e delle specie introdotte.

In particolare gli schemi evidenziano le barriere vegetali anti rumore e antipolvere che si sviluppano in moduli di 42x10 m su file di 6 m e di 10 m, costituite da specie arboree di 1°, 2°, 3° grandezza e da specie arbustive.

Per le barriere antirumore il profilo della vegetazione deve avere un andamento crescente dal margine verso l'interno e, dove possibile, la fascia centrale di vegetazione sempreverde deve essere impiantata su un terrapieno di 2-3 m in modo da offrire un maggiore schermo ai rumori.

Sono inoltre da impiantare con un sesto 0.50x0.50 le specie arbustive.

Sono possibili le composizioni che utilizzano le specie incluse nell'elenco specie arboree e arbustive spontanee e acquisite.

Barriere: regole

1. Le barriere sono equiparate ai boschi e a tutti gli effetti di legge soggetti ai medesimi vincoli e divieti.

2. Le barriere hanno una specifica funzione che impone una densità di impianto molto elevata. Per questo motivo è vietato il taglio delle specie arboree e arbustive e il diradamento, eccetto che in fase d'impianto e per motivi di pubblica sicurezza. Nel caso in cui le barriere antirumore comportassero la soppressione di visuali paesistiche importanti, si dovranno studiare valide soluzioni progettuali alternative che rispettino l'interesse generale prevalente della zona.

Prati

Sono possibili le composizioni che utilizzano le specie incluse nell'elenco specie arboree e

arbustive spontanee e acquisite.

Vincolo di verde privato.

Zona di riferimento: Tutte le zone.

Sono aree a verde privato, inedificabili, gli spazi scoperti stabilizzati nei caratteri tipologici, e nei rapporti spaziali con le aree urbanizzate. Essi contribuiscono al riequilibrio ambientale rispetto all'irraggiamento solare e all'impermeabilizzazione del suolo densamente urbanizzato.

Le aree sottoposte a vincolo di verde privato sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime secondo i parametri delle stesse.

Sugli edifici esistenti, regolarmente concessi o sanati, ricadenti in ambiti di verde privato sono ammessi tutti gli interventi.

Piazzali per deposito.

Zona di riferimento: Zone D e pertinenze degli edifici produttivi segnalati.

I piazzali per deposito all'aperto dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

La sistemazione dovrà prevedere l'uso di pavimentazioni semipermeabili o permeabili e deve essere comunque reversibile ossia tale da poter destinare l'area ad altri usi una volta cessato l'utilizzo a deposito.

I bordi del piazzale dovranno essere previste recinzioni vegetali che assumeranno la consistenza di barriere quando il deposito confina con zone non produttive.

Dovrà essere garantita una distribuzione omogenea delle alberature con specie ad alto fusto prevedendo un esemplare ogni 150 mq. di superficie destinata a piazzale; l'impianto delle alberature dovrà essere regolare.

Tra le specie per i piazzali di deposito si segnalano: *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Carpinus betulus*, *Ulmus minor*, *Quercus cerris*, *Quercus robur*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra*.

Reticolo di interconnessione

Si definiscono reticoli di interconnessione le porzioni di suolo che mettono in relazione, con continuità significativa, ambiti territoriali diversi per caratteri naturali e condizioni ecologiche.

Le aree così definite sono state così riconosciute quali elementi di connessione ecologica, reale o potenziale, di scambio e difesa della bio-diversità tra aree differenti: interne ad aree urbanizzate ed agricole o naturali. Sono aree caratterizzate dalla continuità e da forti legami con lo spazio agricolo circostante.

In generale saranno favoriti tutti gli interventi di disinquinamento, recupero e trasformazione finalizzati alla difesa del suolo permeabile, al ripristino vegetazionale ed alla realizzazione di parchi, giardini e altre attrezzature che consentano di integrare stabilmente queste aree alla forma e al funzionamento dello spazio urbano.

Negli articoli seguenti vengono nominati gli elementi costitutivi del reticolo di interconnessione specificando gli interventi previsti e necessari.

Corsi d'acqua

Fosso Dugale, Fosso Donne, Scolo Falconer, Scolo Sanuda, Fossa Cappella costituiscono elementi del reticolo di interconnessione.

Lungo gli scoli dovrà essere garantita la manutenzione della vegetazione arborea ed arbustiva esistente.

E' inoltre prevista l'intensificazione della vegetazione esistente e attraverso l'impianto di vegetazione igrofila lungo una delle due sponde (preferibilmente la sponda sud o quella ovest in modo da permettere l'utilizzo della sponda opposta per le periodiche operazioni di manutenzione.

Nel caso in cui il corso d'acqua sia associato ad un percorso ad ovest o a sud del corso d'acqua il percorso dovrà essere preferibilmente compreso tra il nuovo impianto vegetale e l'argine esterno. Nel caso il percorso sia invece collocato a nord o ad est del corso d'acqua l'impianto di nuove specie arboree e arbustive dovrà essere previsto preferibilmente lungo il lato sud o ovest.

Parchi privati

Il reticolo di interconnessione interessa aree di alto valore storico e testimoniale di fondamentale rilievo nella definizione dell'immagine del paesaggio agricolo di Salizzole.

Sono vietati i seguenti interventi:

- introduzione di specie vegetali non autoctone o naturalizzate e potenziamento dell'attuale impianto vegetale (a meno di specifiche indicazioni nei progetti di restauro)
- Introduzione di nuove strutture a completamento delle esistenti (a meno di specifiche indicazioni nei progetti di restauro).
- l'uso di recinzioni in filo di ferro o con reti metalliche che devono essere sostituite da siepi o recinzioni tradizionali in muratura o muratura e cancellata.

Giardini privati

Nei giardini privati interessati da elementi del reticolo d'interconnessione dovranno essere limitati tutti gli interventi che comportino una impermeabilizzazione del suolo; dovranno essere potenziate le recinzioni con siepi vive e le presenze arboree ed arbustive con l'utilizzo di specie vegetazionali della tradizione e la progressiva sostituzione delle specie esotiche di impianto recente.

Elementi lineari del paesaggio agricolo

Sono elementi lineari del paesaggio agricolo percorsi, alberati e non, scoline associate a vegetazione arborea e arbustiva, alberature a filare: gli elementi lineari costituiscono collegamenti (prevalentemente in senso est ovest) tra gli elementi del reticolo di interconnessione associati ai principali corsi d'acqua.

Sono previsti interventi di manutenzione degli elementi vegetali esistenti e il ripristino della vegetazione arborea e arbustiva. Dovranno essere evitati interventi che prevedano l'impermeabilizzazione delle strade.